

161

Che cosa e' un eroe per me.

Il termine eroe generalmente provoca un sentimento di sicurezza, di protezione e, tutto sommato, di benevolenza in chi lo ascolta. Chi, almeno da bambino, non ha mai voluto essere superman o possedere superpoteri? Anche gli eroi mitologici raggiungono vette celestiali nell'immaginario collettivo e chiunque ha provato almeno una volta ad immaginarsi di essere Ulisse sballottato dai flutti di un mare in tempesta o tentato dalle sirene, probabilmente la seconda opzione andava sicuramente per la maggiore nel medioevo, ma, a mio parere, il termine eroe e' una parola infida, almeno ai nostri giorni.

La cultura che nel passato era relegata ad una parte minima della popolazione veniva utilizzata affinché le masse ignoranti venissero ammaestrate secondo le esigenze specifiche del potente di turno, quindi si passava dalle saghe eroiche di condottieri al servizio del re (Ulisse, Achille, Giasone....) per poi cambiare quando il popolo, o precisamente, chi comandava in nome del popolo avesse bisogno del suo consenso e quindi sbuca Spartacus, Robin Hood, re Artu', da me sempre visti come eroi di seconda classe, sicuramente di casta inferiore ad uso e consumo dei ceti più alti delle società.

la cosa che mi ha fatto pensare sempre male a proposito del termine eroe e' che generalmente chiunque venga appellato in questo modo declina il complimento affidando alla normale propensione dell'essere umano di compiere gesti altruisti sfidando soprattutto la diffusa convinzione che compiere gesti utili nei confronti del prossimo sia per lo più un rischio per la propria stabilità o incolumità personale. Può essere vero soprattutto ai giorni nostri dove il conformismo e' diventato un vero e proprio status simbol, fare qualcosa che gli altri evitano di fare rende diversi dalla massa, più visibili, anomali quindi diversi.

In passato la maggior parte delle volte che si dichiarava qualcuno un eroe era dopo la sua morte, questo accadeva perché in vita chi si distingue dalla massa raramente veniva elevato proprio per non dare il cattivo esempio, Oggi il Presidente della Repubblica con cerimonia di premiazione certifica gli atti eroici, gesto sicuramente bello ma che io non amo particolarmente e sono anche sicuro che per la sen. Rita Levi Montalcini, insigne scienziata, la parola eroina stava ad indicare esclusivamente un sottoprodotto di sintesi dell'oppio.

Anche i super eroi hanno avuto i loro momenti di gloria che si pensava non potesse tramontare mai ma poi, avendo proprio quest'anno vinto il premio oscar come miglior film "Joker", il cattivissimo antagonista di Bat Man, abbiamo certificato che il genere letterario super eroi e' in declino e i super cattivi si fanno strada.

Ma per tornare ai classici Achille, Ulisse; il milite ignoto, fulgidi esempi di eroi sprezzanti del pericolo, hanno sicuramente due cose in comune: la prima e' che erano soldati e la seconda e' che hanno ucciso un sacco di gente quindi, anche se potessero facilmente essere appellati da chiunque assassini, nel momento in cui compiono l'impresa il loro passato viene cancellato come per magia e la loro intera vita viene consegnata al mito, alla gloria.

Per gli eroi popolari: ladri, assassini e gladiatori accade lo stesso.

Inoltre non si tiene conto di un altro aspetto, a mio parere, fondamentale ossia colui che per me e' un eroe per qualcun altro potrebbe essere un disgraziato.

Sono molti coloro che, al sud, ancora maledicono Garibaldi, lo stesso accade in Messico con gli eroi della rivoluzione non parliamo poi dei personaggi elevati al rango di eroi nella rivoluzione americana o nella guerra contro i così detti "nativi americani", veri e propri genocidi osannati a forza di films western che hanno offuscato, nascosto la verità storica di una carneficina perpetrata a danno di

popolazioni inermi al solo scopo imperialista, di conquista, predatori senza scrupoli innalzati nella gloria per dare volutamente l'esempio sbagliato ai giovani. Che tristezza infinita.

Che dire poi di quelli che per scoperte mediche, meriti scientifici e tecnologici vengono definiti eroi?

Sicuramente vi riderebbero in faccia perché qualsiasi nuova scoperta si scontra con fortissimi interessi precostituiti e forse l'unica forma di eroismo che va riconosciuta a queste persone sta proprio nel rimanere con la schiena dritta contro le innumerevoli pressioni esercitate da chi detiene il potere di bloccare o far sviluppare nuove tecniche scientifiche o solamente idee innovative.

Il mondo è malato, l'ambiente è al collasso ma pur di non modificare radicalmente le nostre sbagliate abitudini preferiamo elevare ad eroe dell'ambiente una bambina che non dice nulla di incomprensibile e non fa nulla di impossibile.

Tutto questo è solo per assecondare quel senso di impotenza radicato in noi che sfocia nella più becera forma di egoismo: la paura.

Sicuramente il mondo ha bisogno di esempi di rettitudine e di umanità ma c'è sempre più carenza d'istruzione da sempre l'ignoranza ha generato solo la violenza.

Lo vediamo e lo sentiamo tutti i giorni dove maestri e professori vengono umiliati o ancora peggio picchiati da alunni e da genitori che non accettano un voto basso o in televisione dove a tutte le ore del giorno si diffondono messaggi vergognosi al solo scopo di diseducare i nostri figli spingendoli verso la scelta sbagliata.

Oggi eroico è chi riesce a far leggere un libro ai propri figli spegnendo la televisione, a limitare l'uso dei cellulari riuscendo a non farsi odiare troppo.

Il mondo è in continuo cambiamento ma, anche se in diversa forma e sostanza, l'eroismo continua a generare in noi stupore e incredulità, purtroppo mai voglia di emulazione.

L'eroe acclamato dalla folla si distingue da essa e non provoca empatia piuttosto invidia, stupore, incredulità, magari il nome resta ma l'azione si dimentica.

In conclusione, a mio parere, il termine eroe ha una valenza negativa, fa sì che la gente veda l'azione compiuta come qualcosa al di sopra delle proprie possibilità e soprattutto al di là delle proprie capacità.

Spero che, un giorno, il buon senso avrà la meglio contro l'ipocrisia che ci pervade ma allo stesso tempo non voglio affermare che siamo tutti quanti in errore perché cattivi, come scrisse Lucio Battisti in una sua canzone "mamma paura come sempre non lasci mai i figli tuoi", ma la paura, sentimento a noi comune, che ci tiene in ostaggio ci impedisce di pensare e tante volte di fare appello al meglio delle nostre capacità ed eroico sarà l'uomo che affronterà le sue paure a viso aperto senza soccombere.

Lucio Battisti